

## ASSEMBLEA NAZIONALE CON 1.200 DELEGATI

# Per tre giorni città invasa dagli avisini

L'ottantesima assemblea nazionale dell'Avis dal titolo "Donare è cultura" si svolgerà a Mantova da oggi a domenica al Palabam. In città arriveranno 1.200 delegati. Oltre all'assemblea anche eventi nel centro cittadino. Domani alle 21.30 in piazza Sordello spettacolo di danza acrobatica dal titolo "Dall'Inferno al Paradiso", trilogia della Divina Commedia della compagnia "No Gravity Dance" (genere Momix). Sabato dalle 12 alle 15 e dalle 17 alle 24 e domenica dalle 12 alle 15 apre anche l'Avis Village in piazza Virgiliana, stand gastronomici con piatti tipici mantovani. Le Avis

della provincia cucineranno e proporranno nella due giorni gastronomica una ventina di prelibatezze tipiche della cucina mantovana. Domani pomeriggio e sera in piazza Virgiliana punto info dei ragazzi del Gruppo Giovani che accoglieranno il pubblico con la band "Stomp" e il "London Beer Bus", un bus londinese rosso Avis allestito proprio come un vero pub inglese.



Peso: 7%

**MANTOVA CREATIVA** » VENERDI' L'INAUGURAZIONE

# I "Vortici" d'energia del maestro Nagasawa

L'artista giapponese lavora alla scultura in piazza Castello

**H**idetoshi Nagasawa è l'artista giapponese di Milano, dove è arrivato 50 anni fa in bicicletta: si può sbagliare il suo nome, ma le sue opere sono indimenticabili. E venerdì alle 18.30 in piazza Castello sarà inaugurata *Vortici*. Chi passa in questi giorni vede un cantiere celato da un telo bianco davanti all'ingresso del Castello che conduce alla Camera degli Sposi. «Ci sono venuto almeno una volta all'anno per vedere il capolavoro del Mantegna, che amo tanto. A Milano mi rapì, appena arrivato, il Cristo morto».

Abbiamo incontrato Nagasawa in piazza Castello mentre dava indicazioni per la collocazione della sua opera, realizzata per Mantova Creativa e Palazzo Ducale, con Lubiam che sostiene le spese e conferma così, per il sesto anno, la sua partecipazione a Mantova Creativa. Il progetto *Scultura in piazza* prevede ogni anno l'opera di un grande artista creata per piazza Castello.

*Vortici* di Nagasawa resterà esposta fino al 1° maggio 2017. «Poi rimarrà a Mantova, ben visibile – spiega Giulia Bianchi – nel cortile di Lubiam, in viale Fiume. Sarà un prestito permanente. Il progetto è curato dallo storico e critico d'arte Marco Tonelli che, da assessore alla cultura, aveva messo a confronto a Palazzo Te il Rinascimento con artisti contemporanei come Fabrizio Plessi, Candida Höfer, Bill Viola».

Osserviamo Nagasawa mentre controlla con attenzione il punto esatto che sarà il centro dei vortici e con uno spago, come raggio, cammina intorno e verifica il cerchio che si forma e poi fa posizionare le strisce di polistirolo che segnano le basi delle pareti. La scultura sarà composta da 7 pareti curve di alluminio e titanio alte 2 metri e lunghe 6, dello spessore di 30 centimetri: formeranno un labirinto che porta al centro e che il pubblico vivrà ricevendo concentrazione, energia, se-

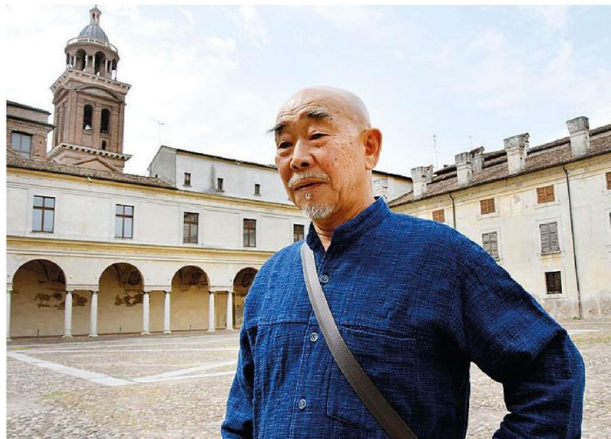
renità e stimoli, Qualcosa che, in attesa di vederlo e provarlo, fa pensare alla meditazione zen, al potere dell'arte, alla trasformazione che produce dentro di noi.

La base dei pannelli indica un disegno che è concentrico, ma non regolare, è come se si muovesse. «I sette elementi – ci spiega Nagasawa – creano un vortice, l'energia che anima il mondo, dai vegetali al cosmo, e la gente viene risucchiata da questo movimento e vi entra. I vortici creano altra energia. L'aveva intuito Einstein, i fisici hanno dimostrato la teoria dei buchi neri rotanti con l'analisi della struttura dei vortici ottici. Sento già qui la forza della Camera degli Sposi. Credo l'avvertano tutti».

A un certo punto Nagasawa se ne va, camminando sotto il voltone Gabriele D'Annunzio e torna spingendo una bicicletta nera. La luce di piazza Castello crea un curioso effetto sfumato e sembra che l'artista giapponese entri in un'altra dimensio-

ne. La scena è ad uso del film che sarà girato e che affiancherà il catalogo Electa. «Io sono venuto in Italia pedalando 50 anni fa dal Giappone – racconta Nagasawa - Ho preso la nave fino in Thailandia e da lì in bicicletta. Sono arrivato in Italia in traghetto dalla Grecia e l'ho risalita visitando Napoli, Roma, Firenze, Genova. Arrivato a Milano ho deciso di non andare oltre. Non avrei trovato nulla meglio dell'Italia. Ero partito sei mesi dopo il matrimonio e avevo viaggiato un anno e mezzo. Mia moglie mi ha raggiunto e siamo ancora insieme».

**Maria Antonietta Filippini**



Hidetoshi Nagasawa in piazza Castello, dove sta realizzando la scultura per Mantova Creativa (foto Bassi)



Peso: 45%

**OGGI LE ARTI DEL DISEGNO**

# Donne in architettura tra Austria e Svizzera

MantovArchitettura oggi ci porta a conoscere il grande patrimonio di disegni racchiusi nelle collezioni dell'Accademia di San Luca a Roma e del Victoria e Albert Museum di Londra, grazie alla presenza di Francesco Moschini e Olivia Turner all'incontro *Le arti del disegno*, a cura di Stefano L'Occaso e Maria Cristina Loi, nell'Atrio degli Arcieri di Palazzo Ducale, dalle 10.30 per tutto il giorno. Alle 11 al Campus, Tony Giannone, alle 14.30 al Fun, La Conservazione programmata.

Ieri invece attenzione puntata su due donne: Isa Stein, austriaca, e Silvia Gmur, svizzera. Stein, presentata da Peter Assmann, di Linz come lei, è un'artista completa che ama rinnovare. Ha mostrato l'alber-

go Spitz di Linz, dove ha fatto sparire dalle camere quadri solo decorativi e li ha sostituiti con pannelli che fanno scorrere frasi di Premi Nobel; nella spa tra vapori profumati, si ascoltano commenti alla Carta dei diritti dell'uomo. Sulle tovaglie della prima colazione poesie - non banali, visto che le sceglie lei - che avviano a una buona giornata. Sulle barriere antirumore dell'autostrada pone coloratissimi graffiti e all'interscambio treno-bus-metrò, ha fatto dipingere un gioco ottico di triangoli verdi che annulla l'enormità del muraglione grigio. Per ammirare un quadro, alla Biennale, pone una tenda da indiani in cui isolarsi. Come si fa accettare dai committenti? «Chiedo i limiti che mi pongono - ci risponde - e mi faccio spiegare

le ragioni».

Silvia Gmur, che ha lavorato nello studio di Alvar Aalto, ma riconosce come maestro Louis Khan, il Bach dell'architettura, è architetto razionale dagli esiti poetici e musicali: cancella le tapparelle e inventa pareti frangiluce che cambiano forme e colori con il cielo mutevole. Ha esperienza in ospedali e rimpiange che le Corbusier non abbia realizzato il suo a Venezia: «Sarebbe stato il più bello del mondo». Lei crea piccoli giardini su cui affacciano le sale delle autopsie, di solito nelle cantine, e i suoi edifici sono lampade notturne, sculture luminose. Riflette sui chiostri del passato e ripropone il modello pur nell'attenzione alle esigenze tecnologiche attuali. L'intento è far sì che l'ospedale non sia una prigione anonima.

La sua casa, su una collina sopra Locarno, è una vetrata unica che abbraccia il cielo, le montagne, il lago; le finestre le crea lei ogni volta che sposta le tende per incorniciare un albero fiorito piuttosto che un lucicchio sull'acqua. (maf)



Peter Assmann con Isa Stein e Silvia Gmur ieri in San Cristoforo



Peso: 21%